



Ravenna 28 Settembre 2012



LINEE GUIDA
SULLA PREVENZIONE
DEI RIFIUTI URBANI

LINEE GUIDA SULLA PREVENZIONE DEI RIFIUTI URBANI

- In occasione del workshop dedicato al Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti forniamo una breve sintesi del lavoro svolto dall' Osservatorio nazionale Rifiuti in collaborazione con Federambiente nel 2010



Attività formativa nel Progetto Rels



Corso di formazione on-line

- Nell'ambito del Progetto Rels dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia abbiamo organizzato un corso di formazione dedicato alla gestione dei rifiuti soffermandoci, in particolare sulla prevenzione e minimizzazione dei rifiuti

Attività seminariale

- Tra le attività seminariali realizzate il 17 luglio 2012 sono state approfondite le pratiche di prevenzione della produzione dei rifiuti con particolare attenzione alla dimensione educativa e di informazione, analizzando i casi di **Torino**, Museo Ambiente e Palazzo verde a **Genova**

Perché l'aggiornamento delle Linee guida del 2006?

- Per fornire un supporto ai soggetti interessati
 - Perché al centro delle politiche europee (direttive e disposizioni nazionali) sui rifiuti vi è ormai la prevenzione della produzione dei rifiuti
- Perché occorre intervenire a monte per incidere a valle con risparmio di costi di gestione, risorse naturali consumate e effetto diretto sulla tutela dell'ambiente



La Premessa

- Individuazione del problema del consumo di risorse e della produzione dei rifiuti, dell'efficienza di utilizzo delle risorse nei processi produttivi, della quantità e qualità dei beni prodotti
- Perché prevenire ? Disallineare crescita della produzione dei rifiuti (scarti da consumi e produzione) dalla crescita economica
- Ridurre quantità e pericolosità dei rifiuti con politiche integrate (2008/98/CE)

Nuova Gerarchia dei rifiuti

- La Direttiva pone enfasi sulla prevenzione , confermata al vertice della gerarchia dei rifiuti e definisce puntualmente il significato di prevenzione
- Si intende per prevenzione il complesso di misure prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto sia diventato rifiuto
- Si intende per riutilizzo qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti e componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti

Art. 4 Gerarchia dei rifiuti

Direttiva 2008/98/CE

- Prevenzione
- Preparazione per il riutilizzo
- Riciclaggio
- Recupero di altro tipo, per esempio recupero di energia
- Smaltimento



Azioni di prevenzione e minimizzazione nel ciclo di vita di un bene

- Vi sono tre fasi del ciclo

Fase di progettazione, produzione e distribuzione

Azioni : Produzione eco-sostenibile dei beni e servizi ovvero

Progettazione eco-sostenibile (quantitativa e qualitativa)

Minimizzazione scarti di processo

Smaterializzazione (informatizzazione , produzione de beni e servizi da usare in condivisione)

Trasporto, distribuzione e movimentazione eco-sostenibile di beni e servizi

Logistica eco-sostenibile (quantitativa e qualitativa)



Azioni di prevenzione 2

- **Fase di uso**

A) Consumo sostenibile di beni e servizi

In condivisione

Informatici (smaterializzati)

Prodotti verdi (da eco-design, prodotti locali, biologici, equi e solidali, prodotti da materiali da recupero di rifiuti)

Beni durevoli (non monouso, a vita lunga, riparabili)

Beni/parti di beni usati

B) Manutenzione e riparazione

c) Riutilizzo per altri scopi



Fase post-uso Decisione di disfarsi del bene e gestione del rifiuto

Minimizzazione dello smaltimento

Destinatari delle Linee guida

- Pubblica Amministrazione : Regioni, ATO, Comuni e Imprese che gestiscono il ciclo dei rifiuti urbani, le imprese del settore produttivo
- Gli imballaggi, la distribuzione commerciale
- Il settore terziario, il terzo settore e l'associazionismo



Contesto europeo

- Il Piano di Azione europeo riguardante la «Produzione e consumo sostenibile» e Politica industriale sostenibile del luglio 2008 illustra la strategia della Commissione per un approccio integrato nella UE e a livello internazionale , a favore di un consumo e di una produzione sostenibile per la promozione di una politica industriale sostenibile. Quali i riferimenti normativi che si intende fondere in un unico approccio?
- Regolamenti Ecolabel e Emas, GPP, Energy Star, Appalti pubblici per un ambiente migliore, IPPC (prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento), Reach =Registrazione, valutazione , autorizzazione delle sostanze chimiche
- Anche il Ministro italiano dell'ambiente ha elaborato nel 2008 un documento «Contributi per la costruzione di una strategia italiana per la produzione e il consumo sostenibile»



La Nuova Direttiva europea quadro sui rifiuti 2008/98/CE

- Le Linee guida elaborate dall'ONR analizzano con grande attenzione la nuova direttiva europea sui rifiuti soffermandosi sulle definizioni di prevenzione e riutilizzo, sulla gerarchia dei rifiuti, sul concetto di responsabilità estesa del produttore, sulla prevenzione, su riutilizzo e recupero, soffermandosi in particolare sull'Allegato 4 – Esempi di misure di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 29 ovvero
- Misure che possano incidere sulle condizioni generali relative alla produzione dei rifiuti (pianificazione, ricerca e sviluppo, indicatori efficaci per la prevenzione della produzione dei rifiuti)
- Misure che possano incidere sulla fase di progettazione e produzione e di distribuzione (progettazione ecologica, informazioni tecniche di prevenzione dei rifiuti, organizzazione di formazione, campagne di sensibilizzazione, ricorso ad accordi volontari, promozione di sistemi di gestione ambientale affidabili)
- Misure che possano incidere sulla fase del consumo e dell'utilizzo (ricorso a strumenti economici come incentivi all'acquisto di beni e servizi meno inquinanti, campagne di sensibilizzazione, promozione di marchi di qualità ecologica, accordi con l'industria e con i rivenditori, negli appalti pubblici integrazione dei criteri ambientali e di prevenzione dei rifiuti nei bandi di gara e nei contratti), promozione del riutilizzo e/o riparazione dei prodotti scartati e loro componenti attraverso misure educative

Strumenti della prevenzione

- Le Linee guida analizzano i principali strumenti per la prevenzione dei rifiuti, dagli atti normativi, di regolamentazione e di pianificazione a provvedimenti di settore
- Strumenti di livello nazionale (atti normativi ma anche banche dati on-line sulla prevenzione dei rifiuti come quella di Federambiente, protocolli di intesa, Gruppi di lavoro nazionale)
- Strumenti di livello regionale con esempi di casi applicativi (ecotasse, acquisti verdi, incentivi per attività di prevenzione, tavoli tecnici, accordi, attività formativa)
- Strumenti di livello provinciale/ATO/Consorzio di Comuni con esempi di casi applicativi
- Strumenti di livello comunale con esempi di casi applicativi (applicazione di buone pratiche, Manuale per la prevenzione dei rifiuti a livello domestico)



Metodologia operativa

Conoscere il territorio

La mappa delle attività

La mappa dei rifiuti

Le analisi merceologiche

Le indagini sul
comportamento e sulle
attitudini dell'utenza

La selezione dei flussi
prioritari dei rifiuti

La formazione



- La metodologia operativa affronta la questione della conoscenza del contesto locale, soffermandosi sui saperi contestuali, legati all'esperienza e sui saperi codificati, costituiti dai dati demografici, sociali ed economici che devono essere analizzati per poi essere combinati e messi in relazione (dati sui servizi, dati produttivi e commerciali, dati sul ciclo dei rifiuti)
- Assumono notevole rilevanza sia le analisi merceologiche perché dalle indagini di questo tipo emergono indicazioni e suggerimenti per ridurre i rifiuti presso la singola utenza (in fase di produzione e lavorazione- restituzione imballaggio-, in fase di commercializzazione- riutilizzo di imballaggi-, in fase di uso di beni e servizi – riduzione di carta- , in fase di uso e consumo domestico- riduzione di plastica-
- Importante anche l'indagine sul comportamento e sulle attitudini dell'utenza

Principali flussi dei rifiuti

Imballaggi primari per acque minerali
Imballaggi primari per latte
Stoviglie usa e getta
Shopper monouso
Carta grafica
Contenitori per detersivi e detersivi liquidi
Alimenti
Compostaggio domestico
Imballaggi monouso per ortofrutta
Apparecchiature elettriche ed elettroniche
Beni durevoli
Abiti usati e pannolini usa e getta
Alla sagra
In albergo

Principali azioni di prevenzione

Per ogni tipologia di rifiuto si propone di analizzarne

- La rilevanza quantitativa
- Che cosa si può fare ovvero le azioni di prevenzione applicabili allo specifico flusso di beni
- Dove ovvero i contesti nei quali avviene l'uso del bene specifico e quindi la trasformazione in rifiuto
- Chi sono i produttori del rifiuto
- Come ovvero elenco delle azioni di prevenzione
- Vantaggi dell'azione in termini di potenziali risultati sulla prevenzione e minimizzazione
- Criticità intese come ostacoli o problemi che si possono incontrare nella realizzazione dell'intervento
- Buone pratiche già realizzate

APPENDICE

Esempio : Regione Umbria
Piano Regionale di gestione dei rifiuti

Indice

Linee di intervento per il contenimento della produzione di rifiuti

Sostegno all'innovazione di prodotto e alle azioni di auto recupero

Azioni educative e di informazione

Promozione dell'implementazione dei GPP presso Enti pubblici

Implicazioni sul sistema di gestione

Promozione della tariffazione nella gestione dei servizi di raccolta

Promozione dell'uso sostenibile della risorsa acqua e limitazione della produzione di rifiuti

Autocompostaggio domestico

Recupero delle eccedenze alimentari

Vendita di prodotti sfusi attraverso dispenser

Utilizzo di stoviglie monouso recuperabili

Riduzione dei rifiuti e raccolta differenziata

Nell'Appendice sono riportati i dati relativi ai piani regionali di gestione dei rifiuti che si occupano anche di prevenzione e minimizzazione





Dott.ssa Pinuccia Montanari
pinuccia.montanari@unimore.it

Grazie per l'attenzione